

«Noi piccole imprese assumiamo e puntiamo sull'innovazione»

Massimo Franchi

Io ho assunto cinque persone: due nel 2015 e tre quest'anno, tutti giovani, diplomati o laureati». Maurizio Casasco guida un'azienda bresciana del settore della diagnostica strumentale con 55 dipendenti. Ma soprattutto è il presidente della Confapi, la Confederazione italiana della piccola e della media industria: 86mila imprese con più di 800mila addetti.

Casasco, lei come imprenditore ha assunto sia con la decontribuzione del 2015 che con quella ridotta del 2016. E' la dimostrazione che il Jobs act funziona a prescindere dagli sgravi alle imprese?

«Il Jobs act per noi piccoli imprenditori è indubbiamente positivo. Funziona sia come nuove assunzioni che come trasformazione di contratti di lavoro. E l'una non esclude l'altra. Io, come tantissimi nostri associati, ho assunto nuovi lavoratori e presto assumerò due nuovi apprendisti. Noi piccoli imprenditori abbiamo un contatto diretto coi nostri lavoratori: spesso siamo testimoni di nozze o padrini di battesimo. E conosciamo la sofferenza delle famiglie per un figlio che non lavora. Poi, è vero che la ciambella può sempre venire con un buco migliore. E allora le dico che le assunzioni le ho fatte perché la mia azienda va bene. E se, come per molti altri nostri associati, le cose andassero male e non avessi nuovo lavoro non le avrei fatte. Anche con gli incentivi delle contribuzioni. Sarà scontato, ma se una azienda non lavora, non assume».

Voi piccole imprese cosa chiedete di più al governo?

«Chiediamo da 30 anni a tutti i governi che si sono succeduti attenzione e lo sottolineo quattro volte - attenzione all'aspetto dimensionale. Tutti parlano di piccola e media impresa dal lunedì al venerdì, ma il sabato se ne dimenticano e il lunedì si ricomincia da capo. Noi abbiamo l'80 per cento di problemi comuni alle grandi aziende. Ma il restante 20 è specifico per la nostra grandezza. Faccio tre esempi, tre richieste precise al governo. Perché l'Ires (l'imposta sul reddito delle società, ndr) in Italia non è proporzionale come in Olanda, Inghilterra o a scaglioni come in Spagna? Perché io piccolo imprenditore devo pagare la stessa aliquota di una grande impresa che fattura cento volte me o ha un fatturato cento volte superiore? Secondo: Perché la stessa cosa accade con l'Ace (Aiuto alla crescita economica, ndr), la detrazione sull'innovazione? Perché il 4,75 è per tutti con solo una facilitazione per le aziende - grandi - che si quotano in Borsa? Terzo: perché anche sul tema del credito pago gli stessi interessi pas-



«Al governo chiedo provvedimenti precisi per le nostre dimensioni»

sivi delle multinazionali? Scaglionare queste tre voci rispetto alle dimensioni - fatturato e dipendenti - di ogni impresa sarebbe un passo enorme per noi. Così sì che si produce lavoro e assunzioni».

L'altro tasto su cui voi spingete molto è quello dell'innovazione. Avete appena presentato un progetto con la Fiom per pagare l'università a lavoratori e ai loro figli. Poi con l'università avete un altro progetto in divenire...

«Sì, per noi l'innovazione di prodotto è decisiva per competere sui mercati internazionali. Così con l'università di Roma Tor Vergata stiamo lanciando "Spin-In": loro mettono gli ingegneri, noi li finanziamo per innovare i prodotti. Come il progetto finanziato dal fondo bilaterale con la Fiom dimostriamo la nostra responsabilità sociale di imprenditori che sanno che senza un'alleanza con i lavoratori non andiamo da nessuna parte».

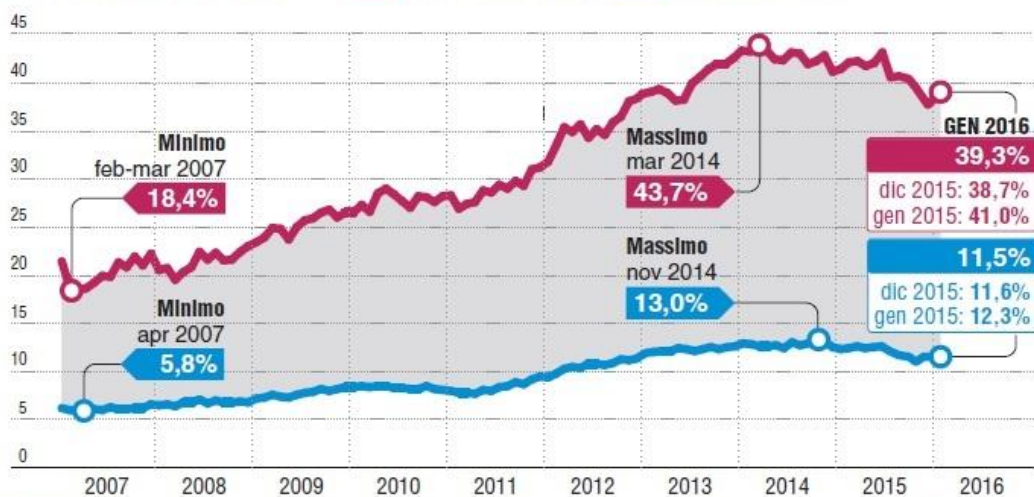
Sarà per questo che domani sarete i primi ad incontrare Cgil, Cisl e Uil per rinnovare il modello contrattuale. La piattaforma unitaria dei sindacati è un buon punto di partenza? Riuscirete a trovare un accordo prima che il governo decida di intervenire per legge?

«Credo di sì, la piattaforma sindacale è positiva e innovativa perché parte da un assunto per noi fondamentale: la sostenibilità di sistema, una responsabilità sociale. Solo così, assieme e unitariamente, possiamo trovare un buon accordo. Come spero si trovi anche sul contratto dei metalmeccanici».

La disoccupazione mese per mese

Tassi su dati destagionalizzati

Giovani (15-24 anni) Totale forza lavoro



Fonte: Istat

ANSA centimetri